

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 31 MARZO 1966

Presidenza del Presidente
LAMI STARNUTI

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

In apertura di seduta il presidente Lami Starnuti dà lettura di un telegramma del sottosegretario di Stato senatore Schietroma — già presidente della 2^a Commissione —, in cui questi ringrazia la Commissione stessa per la fattiva collaborazione e formula auguri di feconda attività. La Commissione unanime incarica il presidente Lami Starnuti di ringraziare il senatore Schietroma e di manifestargli fervidi auguri per lo svolgimento delle sue nuove funzioni.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni sulla nomina a magistrato di Corte d'appello** » (1487), d'iniziativa dei deputati Brenganze ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Pace, richiamandosi anche alle osservazioni svolte in una precedente seduta, chiede in via preliminare che il Governo chiarisca in che misura il disegno di legge s'inquadri organicamente nel nuovo ordinamento giudiziario che dovrà essere elaborato e proposto dal Governo.

Il senatore Monni si associa alla richiesta del senatore Pace, sostenendo l'impossibilità di discutere l'attuale disegno di legge senza conoscere il pensiero del Governo circa la natura e i tempi di presentazione

del disegno di legge sul nuovo ordinamento giudiziario.

Il Ministro guardasigilli prende quindi la parola per rispondere ai due oratori sopra citati. Dopo avere ricordato dettagliatamente i precedenti legislativi e l'iter del disegno di legge attualmente in discussione, nonché l'evoluzione dei lavori della speciale Commissione di studio sul nuovo ordinamento giudiziario, il rappresentante del Governo si sofferma sui punti principali della relazione con cui la summenzionata Commissione ha concluso i suoi lavori il 31 luglio dello scorso anno, con riferimento particolare ai problemi concernenti la posizione del pubblico ministero nell'ordinamento giudiziario, la progressione dei giudici di merito, l'accesso alla Cassazione ed infine l'eventuale creazione della funzione di « giudice elettivo » o « di pace ». Il ministro Reale sostiene che non vi è contraddizione tra l'attuale disegno di legge e le linee generali della relazione della Commissione di studio sul nuovo ordinamento giudiziario e conclude il suo intervento affermando che respingere o accantonare l'attuale disegno di legge, in attesa che siano risolti tutti i problemi relativi all'ordinamento giudiziario, comporterebbe il mancato adempimento di un preciso impegno politico assunto dal Governo di fronte al Parlamento, ed un lunghissimo rinvio che farebbe permanere nell'ambito della Magistratura un nocivo stato d'insoddisfazione.

Dopo un breve intervento del senatore Armando Angelini, il senatore Gullo prende la parola per proporre che la Commissione chieda l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Rendina chiede poi se la questione preliminare sollevata dai senatori Pace e Monni si possa considerare superata. Il senatore Monni si riserva di pronunciarsi successivamente in proposito.

Il senatore D'Angelosante sostiene che è necessario chiarire preliminarmente la questione politica che sorge dalle dichiarazioni dei senatori Pace e Monni; ad avviso dell'oratore, il motivo di fondo dell'opposizione che traspare dalla questione sollevata è il desiderio di mantenere la materia delle promozioni dei magistrati nelle mani della Corte di cassazione.

Prende quindi la parola il relatore, senatore Berlingieri; questi, dopo avere ricordato i precedenti del disegno di legge attualmente in esame, sostiene l'ineccepibilità costituzionale delle disposizioni in esso contenute, che non contrastano con le disposizioni degli articoli 105, 106 e 107 della Costituzione. Il relatore risponde a talune critiche mosse al disegno di legge, sostiene che il sistema di scelta previsto dà ampie garanzie di serietà ed illustra dettagliatamente le singole disposizioni, anche in riferimento ai preannunciati emendamenti dei senatori Pace ed Ajroldi. Il senatore Berlingieri conclude il suo ampio intervento dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge e sostenendo l'opportunità che non vengano apportati emendamenti, i quali ritarderebbero l'entrata in vigore di norme tanto attese dal settore interessato.

Il senatore Pafundi sostiene che il disegno di legge tende a risolvere una delle cause principali della cosiddetta crisi della giustizia ed ha incontrato il favore della assoluta maggioranza dei settori interessati, i quali vedono con esso eliminati inconvenienti che hanno sinora turbato la serenità e l'efficienza del lavoro giudiziario. Dopo avere respinto l'opinione secondo cui il disegno di legge provocherebbe un « livellamento » o « appiattimento » dei magistrati, l'oratore sostiene che la selezione sarà operata con grande senso di responsabilità e sulla base dell'attività complessiva svolta dal magistrato. A suo avviso, il disegno di legge costituisce un inizio di attuazione del precetto costituzionale (articolo 107, terzo comma) secondo cui i magistrati si distinguono fra

loro soltanto per diversità di funzioni; esso è idoneo a restituire tranquillità ai giudici eliminando la necessità di una artificiosa formazione di « titoli » per le promozioni, e merita perciò di essere accolto.

Il senatore Rendina ripropone la richiesta, già avanzata dal senatore Gullo, di passaggio del disegno di legge in sede deliberante; tale passaggio, a suo avviso, trova la sua giustificazione nell'urgenza di approvare — anche con sacrificio di coloro che vorrebbero perfezionarlo con emendamenti — un provvedimento per il quale il Governo ha assunto un preciso impegno politico e che costituisce in sostanza uno stralcio del nuovo ordinamento giudiziario che il Governo si riserva di presentare.

Il senatore Tessitori si dichiara contrario alla richiesta dei senatori Gullo e Rendina, sostenendo che l'impegno assunto dal Governo non può obbligare ad un esame precipitoso di norme tanto importanti, che non possono essere sottratte al giudizio dell'Assemblea.

Il senatore Poët, favorevole all'approvazione del disegno di legge, sostiene anch'egli che le norme in discussione costituiscono un inizio di attuazione della disposizione del terzo comma dell'articolo 107 della Costituzione e del principio dell'eguaglianza tra i magistrati. Dopo avere rilevato che il provvedimento ha incontrato il favore della maggioranza della Magistratura, l'oratore critica dettagliatamente le ragioni addotte dagli oppositori del disegno di legge, sostenendo, tra l'altro, che il sistema attuale di promozioni ha dato luogo a gravi inconvenienti.

Il senatore Monni dichiara di concordare col senatore Tessitori circa l'inopportunità di chiedere il passaggio del disegno di legge in sede deliberante ed afferma che le perplessità manifestate nella precedente discussione non sono superate; a suo avviso, infatti, una decisione in una materia così importante non può essere presa senza la visione organica e generale che può venire solo dal disegno di legge relativo al nuovo ordinamento giudiziario. L'oratore ricorda poi i gravi dissensi che si sono manifestati in seno alla Magistratura, negando, in risposta alle osservazioni del senatore D'Angelosante, che dietro la questione sollevata si nascon-

dano secondi fini; essa nasce, infatti, solo dal desiderio di esaminare, in modo responsabile ed approfondito, un problema di tanta importanza. Il senatore Monni afferma che l'attuale formulazione del provvedimento comporta contraddizioni ed incertezze che andrebbero eliminate con opportuni emendamenti e ribadisce la sua opposizione al sistema automatico di promozioni sul quale è basato il disegno di legge: questo — conclude l'oratore — nella sua attuale formulazione non può essere accolto.

Il senatore Ajroldi, dopo aver precisato di non essere contrario al provvedimento, sostiene che sarebbe opportuno approfondirne l'esame, specialmente sulla base della relazione del senatore Berlingieri, di cui chiede la distribuzione.

Quindi la Commissione, accogliendo la proposta del senatore Ajroldi, decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13,15.

FINANZE E TESORO (5*)

GIOVEDÌ 31 MARZO 1966

Presidenza del Presidente
BERTONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Agrimi.

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Gigliotti sollecita nuovamente la discussione dei disegni di legge concernenti il riordinamento della legislazione pensionistica di guerra; alla richiesta si associa il senatore Maier. Il senatore Trabucchi, relatore assieme al senatore Salerno su tali provvedimenti, assicura che il lavoro di predisposizione del testo a fronte dei vari disegni di legge è a buon punto e che il testo medesimo sarà distribuito ai membri della Commissione durante le ferie pasquali.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme integrative della legge 5 luglio 1964, numero 607, concernente l'applicazione della parte prima dell'Accordo concluso a Bonn il 2 giugno 1961 tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, per il regolamento di alcune questioni di carattere economico, patrimoniale e finanziario, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1962, n. 1263 » (1551).

(Discussione ed approvazione).

Il senatore Maier, relatore, illustra le finalità del provvedimento, che si propone, attraverso l'integrazione della legge 5 luglio 1964, n. 607, di facilitare il regolamento definitivo di alcuni rapporti finanziari, derivanti da eventi bellici, tra cittadini italiani e la Repubblica federale di Germania, facilitando le procedure per la liquidazione, attraverso una ristrutturazione dell'apposita Commissione ministeriale. Il disegno di legge, inoltre, stante la sufficienza del fondo messo a disposizione dalle autorità tedesche in base all'Accordo del 2 giugno 1961, prevede anche la riammissione in termini di coloro che non abbiano presentato domanda tempestiva ai sensi della citata legge n. 607, consentendo la presentazione di nuove domande prima dell'entrata in vigore del provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Salerno, il quale, dopo aver dichiarato il proprio assenso alle disposizioni del disegno di legge, si sofferma sugli articoli 4 e 5: richiamandosi all'affermazione del relatore, secondo la quale le somme a disposizione del Ministero del tesoro sono sufficienti per l'accoglimento di tutte le domande sinora presentate, l'oratore prospetta l'opportunità di prorogare nuovamente il termine per la presentazione delle domande o, quanto meno, di sopprimere l'articolo 5, che, prevedendo l'immediata entrata in vigore del provvedimento, esclude la possibilità che degli aventi diritto, i quali non abbiano sinora presentato domanda, possano avvalersi del provvedimento medesimo. A tali considerazioni si associano i senatori Gigliotti e Bertoli, il quale chiede anche chiarimenti circa la copertura della spesa prevista per il funzionamento della Commissione ministeriale.

A quest'ultima richiesta risponde il relatore Maier, il quale, in merito al problema sollevato dal senatore Salerni, si rimette alla decisione del Governo, prospettando il rischio che l'ammissione di nuove domande determini una decurtazione delle somme spettanti a coloro che abbiano presentato la domanda tempestivamente.

Il Sottosegretario per il tesoro, premesso che la materia del provvedimento avrebbe potuto trovare adeguato collocamento in norme regolamentari, dichiara di essere in via di massima favorevole alla proposta di una riapertura dei termini, a condizione, peraltro, che il nuovo termine non sia troppo lungo.

La Commissione approva quindi, senza discussione, i primi due articoli del provvedimento; il sottosegretario Agrimi illustra un emendamento volto ad inserire un articolo 2-bis nel quale si prevedono alcuni adempimenti procedurali, emendamento che la Commissione approva senza discussione.

Sono quindi approvati gli articoli 3 e 4; a quest'ultimo viene introdotta una modificazione, che riammette nei termini le domande pervenute entro 60 giorni dalla entrata in vigore del provvedimento. Tale emendamento è formulato dal Presidente ed accolto da tutta la Commissione, che approva anche, senza discussione, l'articolo 5 ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Norme circa la tenuta dei conti correnti con il Tesoro » (1274), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore Banfi illustra la portata del provvedimento, che tende a trasformare in obbligo una facoltà prevista dal decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 510, in base al quale amministrazioni pubbliche ed enti erano autorizzati a tenere le loro disponibilità liquide in conti correnti col Tesoro. Il relatore chiede quindi chiarimenti al rappresentante del Governo circa gli articoli 2 e 4 del disegno di legge, domandando in particolare se tra i contributi periodici da versare nei conti correnti col Tesoro siano comprese le somme percepite dagli enti locali a titolo di compartecipazione a tributi.

Altre richieste di chiarimenti vengono formulate dai senatori Gigliotti e Bertoli, mentre il senatore Artom si dichiara favorevole al disegno di legge, in quanto ritiene logico che i fondi pubblici non utilizzati immediatamente per le attività per le quali sono erogati siano depositati presso il Tesoro.

Interviene quindi il senatore Bonacina, il quale si sofferma inizialmente su alcuni aspetti particolari del disegno di legge (inserimento delle gestioni fuori bilancio, migliore definizione della periodicità dei contributi, opportunità di ridurre la sfasatura tra l'erogazione dei contributi da parte dello Stato e la loro utilizzazione da parte degli enti al fine di ridurre l'onere degli interessi che verranno a gravare sul Tesoro, precisazione della nozione di « conferimenti diversi » di cui all'articolo 3). L'oratore affronta quindi il problema che reputa fondamentale, quello, cioè, dell'opportunità di prevedere un meccanismo sanzionatorio dell'obbligo di tenere conti correnti col Tesoro da parte degli enti; a questo proposito, il senatore Bonacina invita il Governo a considerare l'opportunità di stabilire che la Corte dei conti possa adottare delle determinazioni, da trasmettere al Parlamento, qualora riscontri che un ente non si è adeguato all'obbligo previsto dal disegno di legge, in modo da consentire un efficace strumento di controllo sul rispetto dell'obbligo medesimo.

Il senatore Trabucchi, pur aderendo ad alcune delle riserve espresse dal senatore Bonacina e pur dichiarando di ritenere opportuno un rinvio della discussione per lo studio delle questioni prospettate, fa osservare che l'obbligo previsto dal disegno di legge non può essere concepito troppo rigidamente, sia per evitare di conculcare in misura eccessiva l'autonomia degli enti, sia per non assoggettare la Tesoreria ai rischi derivanti dalla tenuta di un fondo per sua natura oscillante. L'oratore afferma poi che il problema dev'essere inquadrato in una generale riforma delle norme di contabilità, che vanno adeguate all'attività degli enti pubblici, e dichiara che in ogni caso la responsabilità politica della condotta di tali enti deve rimanere al Governo; ritiene

pertanto non giustificato il meccanismo di controllo proposto dal senatore Bonacina.

A favore di una soluzione di carattere generale dei problemi relativi al controllo si pronuncia anche il senatore Antom, mentre il presidente Bertone fa rilevare l'incongruità di un sistema in base al quale lo Stato, che eroga somme a favore degli enti, viene anche costretto a pagare agli enti stessi gli interessi sulle medesime somme. Dopo un breve intervento del senatore Maier (il quale prospetta il problema degli enti e delle amministrazioni che tengono le proprie disponibilità presso istituti di credito, i quali svolgono anche servizio di Tesoreria a loro favore), prende la parola il Sottosegretario per il tesoro. Premesso che dalla discussione sono scaturite indicazioni utilissime, egli dichiara di ritenere che la discussione stessa sia andata oltre i limiti del provvedimento, il quale si propone soltanto di raccogliere presso il Tesoro le liquidità provenienti agli enti e alle amministrazioni da erogazioni statali. Dopo avere escluso che tra i contributi da versare presso il Tesoro siano comprese anche le quote di compartecipazione a tributi percepite dagli enti locali, il rappresentante del Governo dichiara di ritenere inutile la previsione di un meccanismo sanzionatorio dell'obbligo, quale è quello proposto dal senatore Bonacina, in quanto l'obbligo si rivolge o all'amministrazione dello Stato o ad enti sui quali sussistono precisi poteri di vigilanza e d'intervento. L'oratore ritiene pertanto che il problema posto dal senatore Bonacina debba trovare soluzione su un piano generale, indipendentemente dall'approvazione del disegno di legge in esame.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

«Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70» (1519).

(Parere all'8ª Commissione) (Seguito e conclusione).

Il senatore Trabucchi, dopo avere passato rapidamente in rassegna le norme finanziarie contenute nel disegno di legge, rileva che il sistema di copertura in esse previ-

sto è sostanzialmente analogo a quello del provvedimento, già esaminato, che concerne l'edilizia scolastica, prevedendo limiti d'impegno cui si farà fronte mediante ricorso al credito (mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a 20 anni).

Su un piano generale, l'oratore osserva che, a suo parere, l'azione dello Stato comporta esigenze finanziarie che sono al limite delle possibilità. Pertanto l'indebitamento dovrebbe essere attentamente valutato, da ora innanzi, secondo accurate previsioni e ponendo limiti di durata; dopo alcune altre osservazioni concernenti il credito agrario — non sempre accessibile ai piccoli agricoltori sprovvisti di garanzia —, le spese per il servizio dei debiti e le variazioni compensative di cui all'articolo 45, il senatore Trabucchi conclude esprimendo avviso favorevole al provvedimento in esame.

Il senatore Veronesi, intervenuto a norma dell'articolo 25 del Regolamento, osserva che una parte dei notevoli stanziamenti previsti dal piano riguardano spese che dovrebbero andare a carico degli ordinari stanziamenti di bilancio. A suo parere tali spese, di circa 300 miliardi, dovrebbero essere eliminate, consentendosi così l'integrazione delle somme destinate alle voci più interessanti, tenuto anche conto delle numerosissime domande inevase relative alle provvidenze previste dal primo Piano verde.

Il senatore Bertoli ritiene che nel parere da esprimere all'8ª Commissione dovrebbero essere esaminate le conseguenze economico-finanziarie del provvedimento, con riferimento, oltre che alla questione della copertura finanziaria, alla notevolissima quantità di residui passivi — che verrà ulteriormente incrementata dal provvedimento in esame — ai rapporti fra programmazione economica generale e primo e secondo Piano verde, nonché alle questioni riguardanti il credito agrario e le agevolazioni fiscali. Opportuna pertanto gli sembrerebbe la richiesta di una proroga del termine per la trasmissione del parere.

Il senatore Pecoraro, favorevole, in linea di massima, al provvedimento, fa presente che l'approfondimento dei problemi segnalati dal senatore Bertoli, anche se potrebbe

portare a rilievi meritevoli della massima considerazione, imporrebbe un ritardo nell'iter del provvedimento di cui trattasi, che riguarda problemi quanto mai urgenti interessanti le attività agricole; ritiene, pertanto, che il parere favorevole sul disegno di legge debba essere senz'altro trasmesso. In particolare, per quanto riguarda i criteri ispiratori del disegno di legge, a suo avviso, si potrebbe diminuire l'impegno finanziario che esso comporta suddividendo le erogazioni in due parti: 1) erogazioni dirette da parte dello Stato, per servizi di carattere generale, concernenti la sperimentazione, le ricerche economiche di mercato, l'assistenza tecnica, gli impianti di interesse pubblico, le opere pubbliche di bonifica; 2) erogazioni inerenti al credito per la conduzione, per lo sviluppo della produzione e l'adeguamento delle strutture aziendali, per le quali lo Stato potrebbe limitarsi a concedere un concorso negli interessi ogni volta che se ne presenti la concreta opportunità, su domanda degli interessati. In tal modo si ridurrebbe l'ingentissimo impegno pluriennale, che, a giudizio dell'oratore, con l'assorbimento di ingenti risorse finanziarie, potrebbe creare condizioni non favorevoli per lo sviluppo dell'economia del Paese, e quindi anche del settore che si desidera incrementare.

Dopo ulteriori, brevi interventi del Presidente e dei senatori Trabucchi, Stefanelli e Bertoli, la Commissione dà mandato al senatore Pecoraro di redigere e trasmettere all'8ª Commissione un parere favorevole, nel quale, peraltro, saranno richiamate le osservazioni formulate nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 13,10.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 31 MARZO 1966

*Presidenza del Presidente
JANNUZZI*

La seduta ha inizio alle ore 9,10.

« Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-1970 » (1519).

(Parere all'8ª Commissione). (Seguito).

Il Presidente dà lettura di un ampio schema di parere da lui predisposto, nel quale vengono esaminati gli aspetti del disegno di legge che riguardano l'economia agricola delle regioni meridionali.

Nell'esposizione sono considerati, tra l'altro, il fenomeno della diminuzione delle forze di lavoro agricolo (cui si propone di supplire con maggiori investimenti di capitali e con l'accrescimento di capacità organizzative ed imprenditoriali) ed il problema del coordinamento degli interventi a tutti i livelli, al fine di evitare duplicazioni o carenze degli interventi stessi. Vengono esaminate, inoltre, le esigenze particolari dei settori zootecnico e silvo-pastorale, l'attività silvo-culturale, il problema dell'ampliamento del demanio forestale dello Stato — settori che rivestono particolare importanza per l'economia del Mezzogiorno — e, da ultimo, taluni aspetti relativi alla concessione del credito di conduzione.

Sull'esposizione del Presidente prendono la parola numerosi senatori. Il senatore Mammucari esprime l'avviso contrario del Gruppo comunista al disegno di legge, a cui muove diversi rilievi, lamentando, fra l'altro, l'assenza di collegamento tra l'emanda legge ed il piano programmatico generale, la carenza di una visione organica degli interventi nel settore agricolo e la mancata indicazione dei risultati conseguiti in base agli interventi legislativi finora attuati. L'oratore sottolinea, poi, l'esigenza di precisare i rapporti con la Comunità economica europea e la posizione degli enti di sviluppo in riferimento al Piano verde; tratta infine i problemi delle università agrarie, delle strutture fondiari, dell'azienda demaniale forestale e della ricerca in agricoltura, della quale auspica il coordinamento e l'adeguato potenziamento.

Il senatore Bolettieri osserva che il provvedimento in esame s'inquadra nel piano programmatico generale, al fine di migliorare la condizione dell'agricoltura italiana

e stabilire un maggiore equilibrio tra questo settore economico e gli altri. Si sofferma, quindi, su numerosi aspetti del disegno di legge ed in particolare su quello della ricerca scientifica in agricoltura, in riferimento anche all'evoluzione tecnologica, sottolineando, al riguardo, l'esigenza di adeguati criteri di organizzazione e di reclutamento di tecnici e della creazione di un centro propulsore della sperimentazione.

Il senatore Indelli muove numerose osservazioni in merito ai centri di sperimentazione agraria, di cui auspica una migliore distribuzione territoriale; alla ricerca scientifica, in particolare per quanto concerne la formazione di un piano delle acque sotterranee; alla zootecnia e alla pesca; alla istruzione professionale; ai problemi della collina e del rimboschimento; prospetta infine l'opportunità di un piano coordinato per le centrali ortofrutticole destinate alla conservazione dei prodotti.

Il senatore Salerni, concordando coi rilievi contenuti nello schema di parere, chiede che, in riferimento al problema dell'esodo progressivo dalla terra, siano tenute presenti le considerazioni svolte, nella precedente seduta, dal senatore Crollalanza, relative al potenziamento delle zone collinari e montane dell'Italia meridionale, da attuarsi con interventi di carattere ordinario, ad integrazione di quelli della Cassa per il Mezzogiorno.

A conclusione del dibattito, il Presidente assicura che terrà presenti le osservazioni fatte e provvederà alla stesura definitiva del parere, del quale si riserva di dar lettura alla Giunta nella prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

6^a (Istruzione pubblica e belle arti)

e

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Venerdì 1° aprile 1966, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Nuove norme per l'edilizia scolastica e universitaria e piano finanziario dell'intervento per il quinquennio 1966-1970 (1552).

10^a Commissione permanente

(Lavoro, Emigrazione, Previdenza sociale)

Venerdì 1° aprile 1966, ore 9,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. BITOSI ed altri. — Riconoscimento di un assegno speciale alle famiglie dei lavoratori italiani periti il 16 febbraio 1966 nella sciagura di Robiei (Svizzera) (1568).

2. Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione (1507) (Approvato dalla Camera dei deputati).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,15*